

10.A/40-000
Napoli 10 luglio 1862.

Mio carissimo amico.

Credo che siate alquanto in collera con me
per non avere infino ad ora risposto ad
l'ultima vostra pervenutami da più di un
mese insieme ad un foglio di giornale in
lingua tedesca, in cui si fa onorata men-
zione dei vostri lavori. Di ciò quanto io
ne sia compiaciuto potete da voi mede-
simo immaginarlo. Ma qual sia poi il mio
rincrespimento in vedere così ingiusta-
mente interrotte la vostra carriera
scientifica non saprei esprimere, quando
pure me ne venisse la voglia. Degli
amici di Pavia sono stato informato,
dietro mia domanda, del procedere, non
so se debba dirlo inquis o biasimevole,
di taluni verso di voi, nel fatto dell'esame.

(Teza)

È chiaro però che in quella Università
voi ed io eravamo, rispetto a taluni, quasi
stranieri ed oggetti di fastidio; di che tante
volte abbiamo parlato; ed ora che ne siamo
tanti non mancherebbe di ricordare. Questa
considerazione mi determinò a ritornare
in Napoli, e ne sono contento. Se qui ci
fosse stato un posto per voi, certo non
avrei mancato al debito dell'amizizia;
ma già i due miei coadjutori erano
stati designati infin da agosto dell'anno
passato; ed inoltre chi poteva allora
prevedere un avvenire sì spiacevole
per voi?

Il signor Pasquale vi manderà qualche
cosa da lui pubblicata, e che probabilit-
mente riceverete col lavoro sulla
canope accompagnato dalle tavole, spero

nel corso del venturo mese. L'altro
che sapete si stamperà immediatamente
appresso.

Mi ha scritto l'amico da Pavia che il
Signor Concato ~~si~~ è ora Cavaliere; me
ne congraturo; e vi prego salutarlo ca
ramente in nome mio insieme alla
gentile e virtuosa sua conforte. So
pure che la Vittorina è ora la moglie
del nostro Tommasi; e questo anche
mi fa piacere. Vedendo i signori Berto
lani, padre e figlio ricordatevi salutarli
ancora per parte mia. In attenzione
di buone nuove per voi vi abbraccio
col pensiero e mi confermo

Un^o aff.

G. Garzanti